

CARRARA SI-CURA

Il museo diffuso
del centro storico

A cura degli allievi del corso Turistico
dell'Istituto "L. Einaudi"
di Marina di Carrara

Quale risposta ci offre oggi la nostra città, il nostro territorio? È solo con questa risposta che il nostro sguardo da esteriore diviene interiore. Il paesaggio che viviamo entra in noi ed inizia ad appartenerci. Ci sono luoghi che non cambiano, che sembrano fatti per restare immortali. Sono luoghi che hanno l'eloquenza del profondo, in cui qualcosa di misterioso, di sovrastante, parla al nostro cuore. Sono i luoghi del Ricordo, parola che conserva dentro la parola Cuore (in latino cor, cordis). Sono loro che conservano il tesoro prezioso della memoria urbana. Lì i ricordi stanno in attesa,

come nella profondità dell'anima, pronti ad essere riportati in superficie. Sono l'opposto dei non luoghi dove le persone si muovono con un grado quasi zero di meraviglia, con attenzione spenta; i luoghi del consueto, del feriale, del negotium.

Spesso posti meravigliosi, ricchi di storia, di arte e di tradizione, come i nostri centri storici ad esempio, vengono attraversati da persone che non osservano niente, o quasi. Palazzi, chiese, iscrizioni, stemmi, lapidi, immagini sacre, portali, monumenti e fontane punteggiano le strade come segnali di un tessuto storico, sociale e culturale che affonda le proprie radici in anni lontani, ma che accompagna quotidianamente la vita delle persone. Possiamo così comprendere che il centro storico è un meraviglioso museo diffuso che può distruggere veramente il degrado che spesso vi domina.

Infatti, se nel nostro territorio vi sono troppi luoghi dove regna l'incuria, significa che tale malora inizia nel cuore e prosegue negli occhi degli uomini che vi abitano. La malora è diversa dalla povertà, che può abitare con grande dignità luoghi bellissimi.

La malora è il contrario della gioia, non della ricchezza.

CARRARA. Il museo diffuso del centro storico

Dalla fine del X secolo, il trasferimento della curia vescovile da Luni all'area collinare apuana ha concorso a generare un sistema di nuovi nuclei urbani e di strade. Siamo nel periodo segnato da una "signoria vescovile". In questa fase storica nasce il Comune rappresentato da esponenti del borgo e da membri delle "vicinanze" montane.

La prima cerchia di mura di Carrara si estendeva dalla Rocca sino al bastione dove raggiungeva un altro bastione sito nella contrada dell'Ulivo. Lungo l'asse viario si trova oggi la chiesa del Suffragio. Da qui giungeva alla Porta Ghibellina da dove principale si trova la prima Casa comunale di Carrara e denominata Casa Repetti.

La sua facciata marmorea presenta una ricca e varia decorazione a rilievo. Si tratta di rilievi di significato simbolico, religioso o profano tra i quali presente la "ruota" a otto raggi, simbolo di Carrara.

Il Duomo di Sant'Andrea

Già prima dell'anno Mille esisteva una chiesa nel primo nucleo abitativo di Carrara.

Al primo impianto romanico sono succeduti, nelle strutture superiori ed esterne, degli elementi gotici. L'impianto iniziale si può riscontrare nel primo ordine della facciata, più avanti con i canonici di San Frediano di Lucca abbiamo la seconda fase costruttiva in cui viene continuato omogeneamente il fianco bianco, vengono sostituite le scene figurali con capitelli corinzi ed inoltre compaiono monofore decorate.

Nel Trecento venne eretta la parte superiore della facciata con il grande rosone.

Dalla metà del XV secolo vennero realizzati affreschi su pareti interne, coperti più avanti da altari laterali che, nell'immediato secondo dopoguerra, verranno rimossi per riportare l'edificio al suo stile originario.

L'interno presenta tre navate divise da colonne e da pilastri con archi a tutto sesto. Nella navata destra si trova l'altare dedicato a San Ceccardo, patrono di Carrara.

Proseguendo lunga la navata troviamo L'Annunciazione, detta Le Cassanelle (foto 1), un gruppo scultoreo in marmo statuario, risalente alla fine del XIV secolo.

La navata chiude con l'altare del Santissimo Sacramento dove è raffigurata in, una scultura centrale, la Vergine con il Bambino. Sopra alla mensa dell'altare maggiore spicca la croce trecentesca

detta La Divina Provvidenza.

Nella navata sinistra troviamo il gruppo marmoreo della Madonna col Bambino e santi, realizzato alla fine del XV secolo dallo scultore fiorentino Andrea Guardi.

Poco più avanti l'altare della Madonna del Popolo e l'accesso alla cappella detta Compagnia Grande.

Le chiese

Nel quartiere di Grazzano venne inserito entro le nuove mura del 1557 l'antico Ospedale dei Santi Giacomo e Cristoforo, edificato in epoca altomedioevale. Davanti al Palazzo del Principe, attuale Accademia di Belle Arti, venne edificata la chiesa della Madonna del Carmine.

Fuori dalle mura cinquecentesche si trova la chiesa di San Francesco: il complesso conventuale venne edificato in un luogo chiamato Calamecca, termine che deriva dagli artisti che avevano le proprie botteghe in questa zona. I locali del convento oggi ospitano il Centro di Arti



Plastiche di Carrara.

Due chiese vennero edificate per accogliere immagini mariane venerate dal popolo: nel 1620 la chiesa della Madonna delle Grazie alla Lugnola, con altare barocco opera di Alessandro Bergamini; nel 1650 la chiesa della Madonna delle Lacrime, con altare maggiore realizzato da Francesco Baratta.

La chiesa del Suffragio in via Plebiscito venne iniziata nel 1688; progettata da Innocenzo Bergamini è l'unico esempio di architettura religiosa con cupola presente in città.

Il Palazzo del Principe (Accademia di Belle Arti)

Edificato per volere di Alberico Cybo Malaspina, signore della città, nei primi decenni del XVI secolo, a ridosso dell'antica rocca malaspiniana di origine medievale. Questo palazzo dal XIX secolo ospita l'Accademia di Belle Arti di Carrara. In origine per i corsi accademici fu costruita una sede apposita.

La piazza Alberica



Alberico Cybo Malaspina, il 12 ottobre 1574, ordinò la realizzazione di una grande piazza nell'antica "Platea porcorum". Negli anni seguenti venne dato ordine di edificare in quella che ormai è definita "Platea Alberica in terra Carrarie Nuova". Questa in breve divenne il nuovo centro della vita cittadina, luogo in cui si leggevano i bandi e le ordinanze del principe.

Le maestà

Le immagini sacre presenti nel centro storico sono testimonianza materiale di come – nel tempo – si sia ritenuto doveroso erigere memorie che ricordassero i sentimenti devoti e le necessità quotidiane del popolo. Queste immagini, meglio conosciute come maestà, vengono definite anche icone marmoree, come sinonimo di "immagini sacre in marmo bianco". Sono visibili soprattutto sulle facciate delle case, specie di quelle più antiche, al di sopra o direttamente scolpite sugli architravi dei portoni, incastonate nei muri oppure inserite in piccole nicchie, alcune poste agli angoli dei palazzi. La produzione di questi manufatti ricevette forte impulso e una larga diffusione a seguito del Concilio di Trento.

I monumenti civili

Con la caduta di Napoleone e il ritorno allo status quo precedente, Carrara eleva il monumento alla propria sovrana, la duchessa Maria Beatrice D'Este.

L'opera venne realizzata tra il 1816 e il 1824. Lo scultore Piero Fontana (1787 - 1858) eseguì la figura della sovrana e il pratese Lorenzo Bartolini (1777-1850) progettò il piedistallo che presenta tre opere a rilievo. Queste ultime vennero realizzate dai carraresi Giovanni Tacca (Carrara ed il Carrione con Minerva ed il Genio della Scultura), Matteo Bogazzi (Aronte tra la Pittura, la Scultura e l'Architettura) e Giuseppe Del Nero (Maria Beatrice tra la Carità, la Giustizia e la Religione).

Sul fronte, a livello iniziale del basamento, venne aggiunta una fontana dalla quale scende una delle acque più pure della città. Il monumento e la piazza colpirono la sensibilità poetica di Gabriele D'Annunzio: Su la piazza Alberica il solleone muto dardeggia la sua fiamma spessa / e, nel silenzio, a piè della Duchessa/ canta l'acqua la rauca sua canzone (da *Le città del silenzio*). Il primo monumento eretto in città dopo l'Unità d'Italia è quello dedicato a Pellegrino Rossi, economista, giurista e politico carrarese, ucciso a Roma in un attentato nel 1848. L'opera, inaugurata in piazza D'Armi nel 1876, è una traduzione in marmo di un modello in gesso, eseguito a Roma dallo scultore toranese Pietro Tenerani (1789 – 1869). Carrara, onorando i Padri della Patria, eleva il monumento a Garibaldi, che, commissionato dalla Società dei Reduci delle Patrie Battaglie, venne eretto nella piazza del Teatro (oggi piazza Garibaldi) nel 1889, sette anni dopo la morte dell'eroe. L'autore della statua è il carrarese Carlo Nicoli (1843 – 1915) fondatore del laboratorio di scultura di piazza XXVII Aprile.

Il successivo monumento è dedicato a Giuseppe Mazzini inaugurato in piazza Accademia nel 1892. L'autore della statua è il carrarese Alessandro Biggi (1848 – 1926), docente di scultura, mazziniano che ricoprì anche la carica di sindaco di Carrara.

Il Novecento si apre con la realizzazione del monumento dedicato a Pietro Tacca, scultore nato a Carrara nel 1577. Opera di Carlo Fontana (1865 – 1956) venne inaugurata nel 1900.

Le Fontane

Nella trasformazione urbanistica, operata sotto Alberico Cybo Malaspina, hanno particolare importanza le fontane pubbliche che vengono erette in città e nel territorio circostante.

In piazza del Duomo troviamo la fontana del Gigante, realizzata nel 1563, utilizzando una grande statua non finita, opera dello scultore fiorentino Baccio Bandinelli (1488-1560), raffigurante l'ammiraglio genovese Andrea Doria nelle vesti di Nettuno. Una curiosità: in piazza del Duomo, poco distante dal Gigante, una lapide marmorea segnala la casa dove più volte trovò soggiorno Michelangelo nelle sue visite a Carrara, per scegliere ed acquistare i marmi per le sue opere.

Di fronte alla chiesa della Madonna delle Lacrime venne costruita la fontana della Sirena. Troviamo poi altre fontane minori come il Boccalone (in via Rosselli) o i Mascheroni (in via Plebiscito).



La via Carriona e i laboratori del marmo

Il grande romanziere inglese Charles Dickens, che soggiornò a Carrara nel gennaio del 1845, descrive la strada “per la quale scende il marmo” (via Carriona) con queste parole: “(...) il genio di questo paese e lo spirito delle sue istituzioni lastricano la strada: la riparano, la sorvegliano, la tengono in funzione! Immaginate un torrentaccio dal letto roccioso, ingombro di grossi mucchi di sassi di ogni forma e dimensione che serpeggia nel mezzo di questa valle (...) Pensate ai goffi carri (Caffaggio e Baluardo) e lungo lo stradone di San Francesco (oggi via Verdi). Nel di cinquecento anni fa usati ancora adesso e trainati (...) da buoi, i cui antenati erano logorati a morte, cinquecento anni fa, come i loro discendenti lo sono ora, in dodici mesi, a causa delle atroci sofferenze di questo lavoro crudele!” (da Impressioni italiane 1844-45).

Lungo via Carriona si incontravano fin da quell' epoca laboratori artistici. Dalla Guida di Carrara del conte Carlo Lazzoni (1880) ricaviamo che in città esistevano diciannove grandi laboratori suddivisi in due gruppi: “laboratori di scultura” e “laboratori di ornato e di architettura”. La maggior parte di questi “studi” (come erano chiamati all' epoca) si trovavano lungo la via Carriona, nei quartieri vicini XIX secolo, la progressiva introduzione delle tecnologie meccaniche favorì una notevole espansione della lavorazione artistica, ma il parallelo sviluppo urbanistico determinò un processo di decentramento dei laboratori verso il mare.

I teatri e i palazzi storici



Il teatro Animosi venne realizzato grazie all' impegno di un gruppo di cittadini, esponenti della nobiltà e dell'alta borghesia, riunitisi in una Accademia che prese il nome “degli Animosi”. La città era sprovvista di un vero e proprio teatro, visto che la struttura precedente, già esistente nel Palazzo del Principe, era stata smantellata per esigenze legate all'insediamento dell'Accademia di Belle Arti. Il progetto venne affidato all'architetto neoclassico lucchese Giuseppe

Pardini (1799-1884) l'inaugurazione avvenne il 26 dicembre del 1840. Successivamente, all' interno dell'edificio si allestirono alcune sale ad uso di Casino Civico (l'attuale Ridotto), ad uso culturale, ludico e ricreativo. Il Politeama Giuseppe Verdi, edificato tra il 1888 e il 1892 su progetto dell'ingegnere piemontese Leandro Caselli (1854-1906), domina piazza Matteotti (già piazza Farini). Venne inaugurato nel 1892 con il “Rigoletto” di Giuseppe Verdi.

Tra il 1885 e il 1892 all'ingegner Caselli vennero affidati importanti lavori urbanistici e opere destinate all'edilizia privata o di pubblica utilità. Citiamo ad esempio: la Caserma Dogali (attuale Scuola Media Carducci); l'ampliamento del cimitero di Marcognano; il Palazzo Binelli (attuale sede della Fondazione Cassa di Risparmio); il Palazzo Cucchiari (via Verdi – via Cucchiari); il Palazzo della Camera di Commercio (in via Rosselli); le Scuole Elementari Aurelio Saffi; il completamento dell'Asilo Infantile Garibaldi (in via Solferino) e l'avvio del progetto per una nuova sede della Cassa di Risparmio (poi realizzata da Domenico Zaccagna tra il 1902 e il 1910).

Il viale della letteratura

La casa di Cesare Vico Lodovici, in viale Potrignano, è un luogo dove sono passati grandi protagonisti della letteratura contemporanea. Cesare Vico Lodovici (Carrara 1885 - Roma 1968), pur provenendo da una famiglia benestante, visse in gioventù con gente umile e schietta, come i cavaatori. In quella bella villa di viale Potrignano saranno ospitati grandi letterati, tra i quali Pirandello, Marinetti, Montale ed Ungaretti che, legati a Lodovici da una profonda amicizia, erano soliti fargli visita. Laureatosi in giurisprudenza a Roma nel 1911, per desiderio del padre, l'anno successivo si trasferì a Milano per intraprendere la carriera forense che ben presto abbandonò per seguire la propria vocazione letteraria.

Esordì come critico teatrale, per poi realizzarsi pienamente come autore di drammi, che, seppur discussi e accolti da critiche e pubblico nei modi più disparati, riveleranno una forza innovativa e rivoluzionaria, pari a quella immessa, nel teatro di inizio secolo, da Luigi Pirandello. Partito volontario durante la Prima guerra mondiale, visse un lungo periodo di prigionia, che si trasformò in un momento di maturazione, sia a livello personale che artistico; risale a questi anni, 1917-18, la stesura di La donna di nessuno. Fu traduttore e raggiunse risultati ineguagliati nella resa dell'intera opera shakespeariana. Luigi Pirandello trascorse un periodo di tranquillità nella villa di Cesare Vico Lodovici; siamo nell'estate del 1928 e insieme a lui venne ospitata la grande attrice Marta Abba. È nel corso di questo soggiorno che Pirandello salirà a Fantascritti, seduto ad un tavolo della cantina, nel casone della “Mitì”, un'osteria-rifugio, dove sostavano i cavaatori. Pirandello e Marta Abba stimavano molto Lodovici, tanto da mettere in scena a Roma nel 1932 La Ruota, il più significativo dei suoi diciannove lavori teatrali. Lodovici era appassionato di vela e amava il mare: fece conoscere Bocca di Magra a tanti artisti, a Elio Vittorini, a Vittorio Sereni, a Mario Soldati ed a tanti altri. Nel 1921 fu suo ospite a Carrara Eugenio Montale. Fu Lodovici a presentare Montale a Gobetti ed a favorire la pubblicazione di Ossi di seppia, la raccolta più famosa e conosciuta dell'autore che, nel 1925, venne edita proprio da Gobetti.

PERCORSO 1: CHIESE

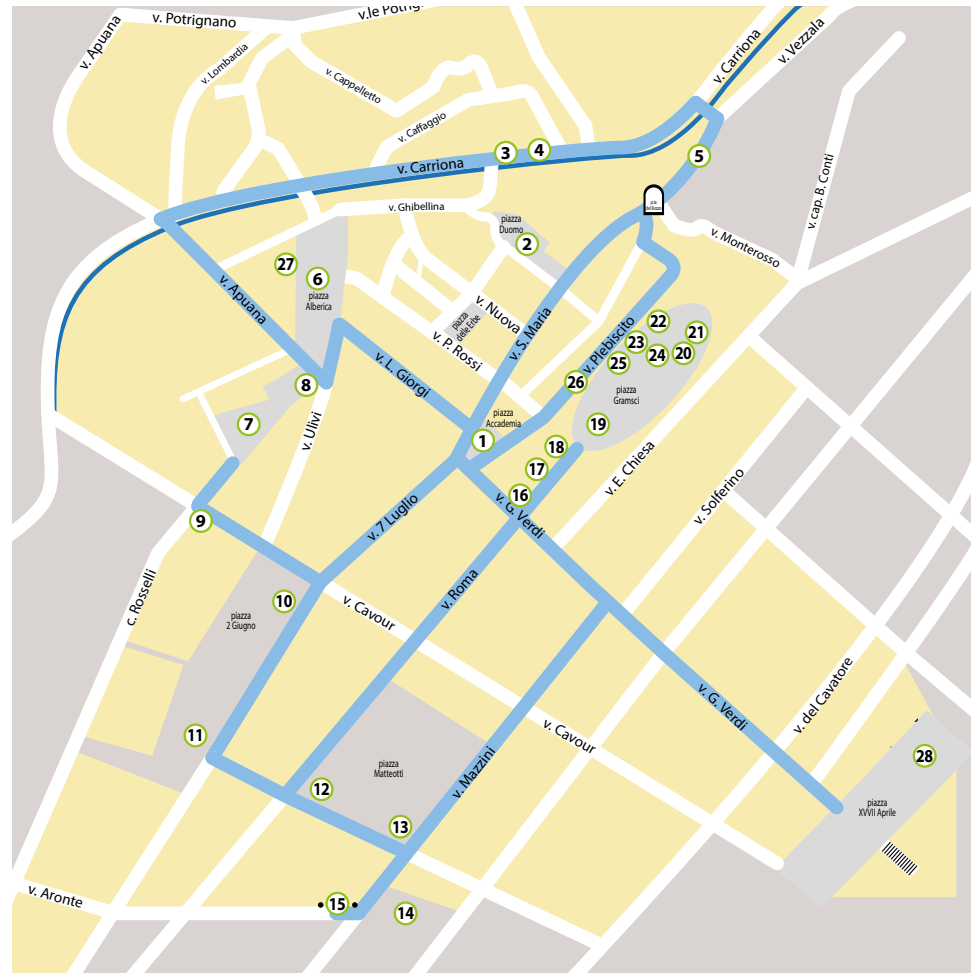


1 DUOMO DI SANT'ANDREA APOSTOLO DUOMO (XI-XV secolo). Il Duomo di Carrara, intitolato a San Andrea Apostolo a ricordo dell'antica Pieve, è il primo edificio medievale costruito interamente in marmo apuano. Già menzionato nel 1035 come "Ecclesia Sancti Andree de Carraria", attraverso travagliate vicende venne terminato solo tre secoli dopo. La sua eccezionalità costruttiva è che non soltanto gli ornamenti, ma anche tutte le strutture, compreso il campanile, sono realizzate in blocchi di marmo. Il tempio presenta una struttura architettonica composita, indicativa delle varie fasi della sua costruzione e, del resto, tipica di una terra di confine come la Lunigiana. Al primo impianto romanico si sono succeduti nelle parti superiori, specialmente esterne, elementi gotici. L'impianto iniziale lombardo-parmense (secolo XI) si può ancora riscontrare soprattutto nel portale principale con relativi capitelli esterni e, all'interno, nei capitelli figurati delle prime campate. Queste sculture sembrano opera di un maestro legato alla

bottega del grande Wiligelmo. Nel 1151 il Duomo venne affidato ai canonici di San Frediano di Lucca. Inizia la seconda fase costruttiva, realizzata da maestranze lucchesi (si riconoscono affinità con la basilica di San Frediano di quella città). La terza ed ultima fase costruttiva (secolo XIV) è opera di maestranze pisane. Essa riguarda la parte superiore della facciata, con lo splendido rosone - simile a quello della chiesa di Santa Caterina a Pisa - e il loggiato che presenta una serie di busti inseriti sopra i capitelli, importanti esemplari di scultura toscana. Notare che le fasce bianche e nere, all'esterno del tempio, sono tipiche dell'architettura pisana e ligure. Verso la fine del XV secolo si cominciò a dipingere le pareti interne che erano rimaste grezze, senza intonaco. In epoca successiva vennero poi aggiunti diversi altari e ornamenti di ogni genere. Nel 1947/48 si decise di riportare il Duomo, per quanto possibile, al suo stile originario. Furono rimossi ben sei altari e fu ripristinata la volta a capriate. Nel 1992, dopo un lungo e delicato intervento di restauro, è terminato il lavoro di "ripulitura" della facciata, al quale è seguito, da poco ultimato, quello della porta laterale detta di San Giovanni, di impianto lombardo, che si apre sul fianco sud della chiesa, ponendo in risalto la fine tarsia della lunetta e il traforo dell'architrave. All'esterno, sempre sul fianco sud oltre la porta di San Giovanni, si nota anche una meridiana e due monofore di finissima fattura; in alto al di sopra del tetto archetti inframmezzati da formelle finemente traforate, tra le quali la "Ruota", simbolo della città di Carrara, e la "Croce" di Pisa. Interessante anche l'abside, con elegante loggetta, e il massiccio campanile alto 33 metri. L'interno presenta tre navate divise da colonne e pilastri con archi a tutto sesto. Le colonne sono quasi tutte di stile differente, con capitelli altrettanto vari e pregevoli. In fondo alla navata centrale due acquasantiere cinquecentesche a forma di coppa larga con vaschetta decorata di festoni e cherubini, col piede a forma di tripode e fusto ricco di fogliame, teste di angioletti e altri elementi decorativi scolpiti in bassorilievo. Nella navata di sinistra si apre l'ingresso alla Compagnia Grande e al Battistero.

- 2. COMPAGNIA GRANDE - BATTISTERO.** Oratorio attiguo al Duomo. In questo oratorio è ubicato il Battistero della chiesa principale della città.
- 3. CHIESA DI SANTA MARIA DEL CARMINE** (1580 ca.). La chiesa venne consacrata il 22 maggio 1605 dal vescovo dal vescovo mons. Giovanni Battista Salvago. Il convento, edificato nel 1610, venne soppresso nel XIX secolo.
- 4. CHIESA DI SANTA MARIA DELLE LACRIME** o del Pianto (1650). Il 23 aprile 1651 Carlo I Cybo Malaspina vi fece trasferire una immagine in affresco della Vergine Maria che fino ad allora si trovava sul ponte della Lugnola, vicino alla chiesa delle Grazie. L'altare maggiore risale al 1722 ed è opera del carrarese Francesco Baratta. Fu sede della confraternita dei disciplinati della Madonna della Rosa.
- 5. CHIESA DI SANTA MARIA DELLE GRAZIE alla Lugnola.** Nel 1620, il Comune e il popolo carrarese con il consenso di Carlo I Cybo Malaspina, iniziarono la costruzione di questa chiesa per trasferirvi una immagine in affresco della Vergine Maria, risalente al XV secolo, venerata in un tabernacolo in località Groppoli. La chiesa venne consacrata nel settembre del 1676 alla presenza di Alberico II Cybo Malaspina.
- 6. CHIESA DI SANTA MARIA DEL SUFRAGIO o del Purgatorio** (iniziata nel 1688). Venne completata, grazie alla munificenza del card. Alderano Cybo, dall'architetto carrarese Innocenzo Bergamini (1685 - post 1731), figlio di Alessandro e ultimo discendente della famiglia che opera in qualità di architetto per i duchi di Massa. Questo è l'unico esempio di architettura religiosa con cupola presente nel vicariato. Qui aveva sede la confraternita del Suffragio.
- 7. ORATORIO DI SANTA MARIA DEI SETTE DOLORI in località Vezzala** (XVI secolo). Apparteneva ai confratelli della compagnia delle Grazie.
- 8. CHIESA DEI SANTI GIACOMO E CRISTOFORO** in Grazzano. Edificati in epoca altomedievale. La chiesa venne completamente ristrutturata nel 1726. L'Hospitale il 3 maggio 1335 ottenne alcune indulgenze da papa Giovanni XXII (Jacques Duèze, 1316-1328). Questa concessione è ricordata da una epigrafe marmorea che, fino al 1875, si trovava nella chiesa e in seguito venne trasferita nel nuovo Ospedale Civico.
- 9. CHIESA DI SAN FRANCESCO** (ultimo decennio del XVI secolo). Il complesso conventuale venne edificato in un luogo chiamato Calamecca: il nome deriva dalla famiglia Calamec, scultori del XVI secolo, che avevano terreni in quel luogo. La chiesa venne consacrata il 24 agosto 1703 da mons. Odoardo Cybo, patriarca di Costantinopoli e figlio di Carlo I duca di Massa e principe di Carrara. L'attiguo convento era stato costruito nel 1617 per accogliere una comunità di frati minori riformati. Con bolla di Urbano VIII (23 gennaio 1628) il convento passò ai frati minori osservanti. La presenza dei francescani in questa chiesa cessò agli inizi del XIX secolo.

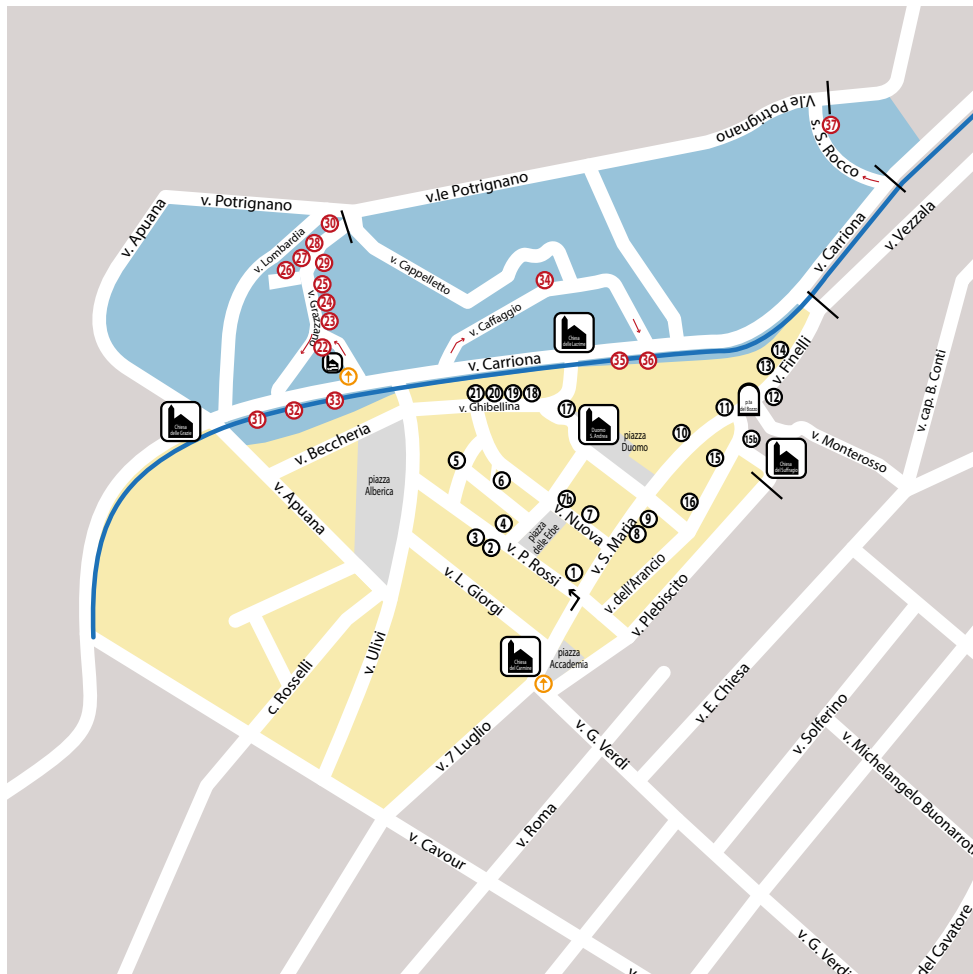
PERCORSO 2: MONUMENTI CIVILI E FONTANE



- 1 Alessandro Biggi, **Monumento a Mazzini**, 1892, marmo. Sul basamento è collocato un gruppo scultoreo realizzato dallo scultore Giuseppe Garibaldi con la raffigurazione dei simboli di Pensiero e Azione.
- 2 Baccio Bandinelli, **Il Gigante** (Andrea Doria come Nettuno), collocazione 1563, marmo, opera incompiuta.
- 3 Fontana della **Sirena**, XVI secolo, marmo.
- 4 Dante Isoppi, Lapide in memoria di **Giselda** e di **Renato Lazzeri**, 1981, marmo.
- 5 **Fontana di Porta del Bozzo**, seconda metà del XVI secolo, marmo. In Via Finelli, in una piccola rientranza murata un mascherone e un vaso di marmo, arricchiscono questo getto d'acqua. Nei dintorni sono emerse le prime tracce di un acquedotto pubblico con connessioni in marmo.
- 6 Pietro Fontana, **Monumento a Maria Beatrice d'Este**, 1816 – 1824, marmo. Basamento disegnato

- da Lorenzo Bartolini: (da sinistra) Giovanni Tacca, Carrara e il Carrione con Minerva e il Genio della Scultura; Matteo Biggi, Aronte tra la Pittura, la Scultura e l'Architettura; Giuseppe Del Nero, Maria Beatrice con le virtù della Carità, della Giustizia e della Religione.
- 7 Carlo Nicoli, **Monumento a Giuseppe Garibaldi**, 1889, marmo.
- 8 Carlo Nicoli, Lapide in memoria di **Antonio Fratti**, fine del XIX secolo – inizio del XX secolo, marmo.
- 9 Cesare Poli, Fontana della **Moretta**, 1938, i marmi sono: Paonazzo (o Verdello) della Brugiana, bianco venatino Cava Lavagna (Massa), Bardiglio, marmo nero di Colonnata e il bianco Canaloni. Nelle formelle in marmo bianco sono raffigurati i Mestieri dei carraresi dello scultore Renato Dell'Amico.
- 10 Carlo Sergio Signori, **Messaggero**, 1967, marmo.
- 11 Dante Isoppi e Roberto Bernacchi, **Monumento alle Donne della Resistenza**, 1974, marmo.
- 12 Arturo Dazzi, **Cavallino**, copia del 1951 (da un'originale del 1927, poi tradotto in marmo nero di Colonnata nel 1941, grazie alla collaborazione dello scultore Andrea Beneo).
- 13 **Porcellino** (o Cinghialino), metà del XX secolo, marmo. L'opera, ripresa dall'originale di Pietro Tacca, venne realizzata dal carrarese Primo Battaglia.
- 14 Aldo Buttini, **Bagnante**, (detta anche la Venere), 1934, marmo. Nardo Dunchi scolpi i quattro lupi dai quali sgorgava l'acqua. I materiali lapidei sono: marmo Bianco, marmo Zebrino e marmo Bardiglio.
- 15 Sergio Vatteroni, Lo **Scultore** e il **Cavatore**, 1934, marmo bianco. Le due sculture sono ubicate ai lati dell'ingresso del Palazzo delle Poste (1932-34), progettato dall'architetto carrarese Giuseppe Boni. Questo edificio è rivestito esternamente ed internamente con diverse tipologie di marmi locali, alcuni dei quali molto preziosi.
- 16 Carlo Fontana, **Monumento a Pietro Tacca**, marmo. L'opera originariamente venne eseguita per il saggio del secondo anno del Pensionato di Roma nel 1893 e poi, nel 1900, tradotta in marmo grazie alla collaborazione del carrarese Garbato Azzari.
- 17 Jean Robert detto Ipousteŧéguy, **Plage et falaise**, seconda metà del XX secolo, marmo.
- 18 Lapide a ricordo del **Referendum istituzionale** del 1946, marmo bianco e bardiglio.
- 19 **Palla Galleggiante** (già Fontana del Littorio) di Piazza Gramsci. La fontana venne realizzata nel 1936 dall'architetto Enrico Remedi. Comprende un'installazione in metallo raffigurante il pianeta Saturno con i suoi anelli. Nel Secondo Dopoguerra dalla fontana vennero rimossi i fasci littorici e, a metà degli anni '50, venne smantellata l'installazione di saturno. Nel 1976 l'ingegnere statunitense Kenneth Davis realizzò la sfera di marmo che ruota per via della pressione dell'acqua sulla sfera stessa.
- 20 Ezio Nelli, **Monumento ad Alberto Meschi**, 1965, marmo.
- 21 Giuseppe Dell'Amico, **Monumento a Giuseppe Verdi**, 1909, marmo.
- 22 André – Joseph Allard e G. Arata, **La civiltà che sconfigge la barbarie**, opera incompiuta, 1918-1924, marmo.
- 23 Gino Nicoli, Busto dedicato ad **Angelo Pelliccia**, fine del XIX secolo, marmo.
- 24 Pietro Tenerani, **Monumento a Pellegrino Rossi**, marmo. Si tratta di una traduzione in marmo in rapporto di uno a due di un modello eseguito a Roma nel 1854 dal grande scultore apuano Pietro Tenerani. Il monumento carrarese, inaugurato nel 1876, venne scolpito da Scipione Jardella sotto la supervisione di Ferdinando Pelliccia.
- 25 Vittorio Tabaracci, Busto dedicato a Giordano Bruno, 2014, marmo.
- 26 **Fonte antica** (o mascheroni) In via Plebiscito si trovano due grandi nicchie con mascheroni e sottostanti vasche in marmo bianco. Come la fontana del Boccalone, nella periferia della città, anche queste opere rientrano nello schema dei cosiddetti mascheroni realizzati a fine Cinquecento da scultori locali. Queste fontane vennero restaurate nel 1876 dall'ingegnere comunale Telesforo Simonetti.
- 27 Gino Guadagni, Lapide con busto in memoria di **Francisco Ferrer**, 1913, ricollocata nel 1946, marmo, piazza Alberica.

PERCORSO 3: MAESTÀ



Percorso

- 1) Trigramma, o "Nome di Gesù" XVI secolo, marmo.**
Nel XV secolo, per facilitarne la conoscenza, si diffuse l'interpretazione di "(J)esus – (H)ominum – (S)alvator".
- 2) Madonna di Montenero, 1841, marmo.**
- 3) Annunciazione, XVII secolo, marmo.**
Nell'iscrizione: "AVE GRACIA PLENA" (Ave Maria piena di Grazia).
Nell'architrave del portale sottostante:

*"1707 ADI VINTI GENARO PER-
SINO ALL SEDICI DI MAGIO EN Q-
VESTA CHASA QVARTIER DE
TODESCHI"*

- (1707, dal venti di gennaio al sedici di maggio, in questa casa soggiornò il quartier dei Tedeschi).
- 4) Presentazione di Maria Vergine al Tempio, fine del XVII secolo, marmo.**
Immagine inserita in portale marmoreo.
- 5) Madonna della Misericordia, 1707, marmo.**
Immagine inserita nel portale del retro di palazzo Diana di piazza Alberica (detto anche "delle Logge").
Con questo titolo viene invocata la Madonna apparsa a Savona il 18 marzo 1536 al contadino Antonio Botta.
- 6) San Lorenzo martire, 1506, marmo.**
- 7) San Michele arcangelo, XVII secolo, marmo.**
L'immagine è ripresa dal San Michele arcangelo di Guido Reni, opera risalente al 1635 (Roma, Chiesa dei Cappuccini).
- 7b) San Domenico, 1707, marmo.**
- 8) Annunciazione, fine del XVI secolo, marmo.**
- 9) Madonna del Rosario tra i santi Domenico e Antonio da Padova.**
Da notare sullo sfondo la presenza di Carrara chiusa nelle mura cinquecentesche.
- 10) Madonna con il Bambino e sant'Antonio da Padova, XVII secolo, marmo.**
L'opera rappresenta l'episodio del naufragio che porterà il santo sulle coste siciliane.
- 11) Annunciazione tra i santi Giacomo e Francesco d'Assisi, inizio del XVII secolo, marmo.**
- 12) Fuga in Egitto, fine del XVII secolo, marmo.**
- 13) Madonna con il Bambino, inizio del XVII secolo, marmo.**
- 14) Madonna con il Bambino, XVII secolo, marmo.**
- 15) Assunta, 1622, marmo.**
- 16) Madonna con il Bambino e San Giovannino, fine del XVI secolo, marmo.**
- 17) Immacolata Concezione, XVII secolo, marmo.**
- 18) Madonna con il Bambino in trono, XVII secolo, marmo.**
- 19) Pietà, 1825, marmo.**
- 20) Trigramma cristologico, XVII secolo, marmo.**
Nel cartiglio: "IN TE SPERO"
- 21) Madonna del Popolo, XVIII secolo, marmo.**
Copia dell'opera che era ubicata nella Porta Ghibellina.

Percorso

- 22) Madonna della Misericordia con il beato Antonio Botta, inizio del XVII secolo, marmo.**
- 23) Trigramma cristologico, XVII secolo, marmo.**
Nell'iscrizione: "A PESTE . FAME ET BELLO LIBERET IPSE NOS +" ("Dalla peste, dalla carestia e dalla guerra liberaci o Signore!").
- 24) Natività, fine del XVI secolo, marmo.**
- 25) San Giacomo ap., fine del XV secolo, marmo.**
- 26) Annunciazione, inizio del XVI secolo, marmo.**
- 27) Battesimo di Cristo, 1735, marmo.**

28) Madonna con il Bambino e San Giovanni evangelista, XVII sec, marmo.

Nell'architrave sottostante: "LAUDATO SIA IL NOME DI GIESV E DI MARIA 1638".

29)San Giovanni Battista, XVII secolo, marmo.

L'opera è stata successivamente inserita in un tabernacolo marmoreo.

30) Madonna del Buon Consiglio, 1790, marmo.

31) Madonna di Loreto tra i santi Giovanni Battista e Ceccardo, 1564, marmo.

32) Immacolata Concezione, inizio del XVII secolo, marmo.

33) Assunta, XVIII secolo, marmo.

34) Madonna del Carmine con San Simone Stock, fine del XVI secolo, marmo.

35) Architrave con trigramma cristologico tra i simboli del sole e della luna, XVI secolo, marmo.

36) Madonna Assunta in cielo, XVIII secolo, marmo.

37) Fuga in Egitto, 1745, marmo. L'opera è ubicata nell'antica salita san Rocco che conduceva dalla città al Monte d'Arma: inizio del percorso che portava verso la Lunigiana. San Giuseppe, in abito da pellegrino, indica la caduta degli idoli pagani per l'avvento del Bambino Gesù.



Carrara. The scattered museum of the historic centre.

What reaction does our town and territory give us today? It is only with the response to this that our outward gaze becomes an interior one. The landscape we see enters into our minds and begins to belong to us. There are places that don't change, that seem to remain immortal. They are places that have the eloquence of the profound in which something mysterious and overwhelming speaks to our hearts. They are the places of recollection ("ricordo" is a word that treasures the word "heart"; in Latin con, cordis). They preserve the precious treasure of urban memory. Memories are waiting there, as in the depth of the soul, ready to be brought back to the surface. They are the opposite of non-places where people move with an almost zero degree of wonder, with lifeless attention: the customary places of the weekday, of the negotium. People often walk by wonderful places that are rich in history, art and tradition, like our historic centres, and observe very little. Buildings, churches, inscriptions, coats of arms, tombstones, sacred images, portals, monuments and fountains scatter the streets as signs of a historical, social and cultural tissue that has its roots in distant years, but accompanies people's everyday lives. Thus, we can understand that the historic centre is a wonderful scattered museum that can really destroy the decay that often dominates it. In fact, in our territory there are too many places where neglect reigns and it means that this illness begins in the heart and continues in the eyes of men who live there. This state of disrepair is something different than poverty, which can inhabit beautiful places with great dignity. This state of disrepair is the opposite of joy, not of wealth.

Carrara. The scattered museum of the historic centre.

The Carrara valley is an integral part of the historical Lunigiana (territory of the ancient ecclesiastical diocese of Luni). Since the end of the 10th century, the transfer of the episcopal curia from Luni to the Apuan hills has contributed to the generation of a system of new urban centres and roads. This is a period marked by an "episcopal Signoria". During this historical phase, the municipality was created and represented by the members of the village and of the mountain "neighborhood".

The first Carrara circle of walls extended from the fortress (Rocca) to the bastion where the Suffragio Church is located today. It reached the Ghibellina Gate (Porta Ghibellina) from here and then up to another bastion located in the Ulivo contrada. Along the main road axis, there is the first Carrara municipal house (Casa Comunale) called Casa Repetti. Its marble facade has a rich and varied relief decoration. These reliefs have a symbolic, religious or profane significance, including the eight-spoke "wheel", that is the symbol of Carrara.

The Sant'Andrea Cathedral

Even before the first century, there was a church in the first housing cluster of Carrara. The first Romanesque structure

was succeeded by Gothic elements in the upper and external structures. The initial structure can be found in the first layout of the facade; later, with the canons of San Frediano di Lucca, the second construction phase began where the white side homogeneously continued, the figural scenes were replaced with Corinthian capitals and decorated single-lancet windows appeared. In the fourteenth century the upper part of the facade with the large rose window was erected. From the middle of the 15th century on, frescoes were painted on internal walls, later covered by side altars which, in the immediate post-war period, were removed to restore the building to its original style. The internal part has three naves divided by columns and pillars with rounded arches. In the right aisle of the nave there is the altar dedicated to San Ceccardo, the Patron Saint of Carrara. Continuing along the nave, there is the Annunciation (L'Annunciazione), called Le Cassanelle, a statuary marble sculptural group that dates back to the end of the fourteenth century. The nave finishes with the Most Holy Sacrament Altar (Altare del Santissimo Sacramento), where the Virgin with the Child (Vergine con il Bambino) is portrayed in a central sculpture. Above the main altar, the fourteenth-century cross stands out, called The Divine Providence (La Divina Provvidenza). In the left aisle of the nave there is the marble group of the Madonna with the Child and Saints (Madonna col Bambino e Santi), produced at the end of the fifteenth century by the Florentine sculptor Andrea Guardi. A little bit further, the altar of the Madonna of the People (Madonna del Popolo) and the access to the chapel called Compagnia Grande are located.

The Churches

In the district of Grazzano, the ancient hospital of Saints Giacomo and Cristoforo, built in the early Middle Ages, was inserted within the new walls in 1557. The church of the Madonna del Carmine was built in front of the Prince's Palace (Palazzo del Principe) which is the current Academy of Fine Arts (Accademia delle Belle Arti).

The church of San Francesco is on the outer side of the sixteenth-century walls: the convent complex was built in a place called Calamecca: this term comes from the artists who had their own studios in this area. The rooms of the monastery house the MudaC (Museum of Arts of Carrara) today. Two churches were built to house the Marian images venerated by the community. In 1620 the first church was built, the Madonna delle Grazie alla Lugnola with a baroque altar made by Alessandro Bergamini. In 1650 the second church was built, the Madonna delle Lacrime, with the main altar made by Francesco Baratta. The construction of the Suffragio Church (Chiesa del Suffragio) in Plebiscito Street began in 1688; designed by Innocenzo Bergamini, it is the only example of religious architecture with a dome in the town.

The Prince's Palace (Academy of Fine Arts)

It was built at the request of Alberico Cybo Malaspina, lord of the town, in the early decades of the 16th century, close to the ancient medieval Malaspinian fortress. This 19th-century building houses the Carrara Academy of Fine Arts. Initially, a special location for the academic courses was built.

Alberica Square

On 12 October 1574, Alberico Cybo Malaspina ordered the construction of a large square in the ancient "platea porcorum". In the following years, he gave orders to build the so-called "Platea Alberica in terra Carrarie Nuova". Soon, it became the new centre of the townlife, a place where the Prince's announcements and ordinances were read; nowadays, on 16 June, the San Ceccardo Fair (Patron Saint of Carrara) is celebrated and, on 30 November, the Sant'Andrea Fair (Patron Saint of the Cathedral) takes place.

The Majesties

The sacred images in the historic center are material proof of how, over time, erecting memories that recalled the devout feelings and daily needs of the people was considered necessary. These images, better known as Majesties, are also called marble icons, as a synonym for "sacred images made of white marble". Above all, they are visible on the facades of houses, in particular of the older ones, above or directly carved on the architraves of the front doors, set in the walls or inserted in small niches, or placed on the corners of the buildings. The production of these artifacts received a strong impulse and a wide spread following the Council of Trent.

The Civil Monuments

With the fall of Napoleon and the return to the previous status quo, Carrara elevates the monument to its sovereign, the Duchess Maria Beatrice d'Este. The work was created between 1816 and 1824. The sculptor Piero Fontana (1787 - 1858) painted the figure of the sovereign and Lorenzo Bartolini from Prato (1777-1850) designed the pedestal which presents three works in relief. The latter were made by the following artists from Carrara: Giovanni Tacca (Carrara and the Carrione with

Minerva and the Genius of Sculpture), Matteo Bogazzi (Aronte among Painting, Sculpture and Architecture) and Giuseppe Del Nero (Maria Beatrice among Charity, Justice and Religion). On the front, at the initial level of the pedestal, a fountain was added from which one of the purest waters of the town comes. The monument and the square struck the poetic sensitivity of Gabriele D'Annunzio: in the Alberica Square the silent summer sun darts its thick flame / and, in the silence, at the foot of the Duchess / the water sings its raucous song (from "Le città del Silenzio"). The first monument erected in the town after the unification of Italy is the one dedicated to Pellegrino Rossi, an economist, legal expert and politician from Carrara, killed in Rome in an attack in 1848. The work, inaugurated in the D'Armi Square in 1876, is a creation in marble of a plaster model made in Rome by the sculptor Pietro Tenerani from Torano (1789-1869). Carrara, celebrating the Fathers of the Nation, dedicated the monument to Garibaldi (commissioned by the Società dei Reduci delle Patrie Battaglie) which was erected in the Theater Square (the current Garibaldi Square) in 1889, seven years after the hero's death. The author of the statue is Carlo Nicolai (1843-1915) from Carrara, founder of the sculpture workshop in XXVII Aprile Square. The next monument is dedicated to Giuseppe Mazzini inaugurated in Accademia Square in 1892. The author of the statue is Alessandro Biggi (1848-1926), a sculpture teacher from Carrara, a Mazzini follower who also held the position of Mayor of Carrara. The twentieth century opens with the creation of the monument dedicated to Pietro Tacca, a sculptor born in Carrara in 1577, made by Carlo Fontana (1865-1956). It was inaugurated in 1900.

The Fountains

Throughout the urban transformation, carried out under Alberico Cybo Malaspina, the public fountains that were installed in the town and in the surrounding area were of particular importance. In the Duomo Square the Giant's Fountain (Fontana del Gigante) can be found. It was created in 1563, using a large unfinished statue, made by the Florentine sculptor Baccio Bandinelli (1488-1560), depicting the Genoese Admiral Andrea Doria under the guise of Neptune. A curiosity: in the Duomo Square, not far from the Giant, a marble commemorative plaque indicates the house where Michelangelo stayed several times during his visits to Carrara to choose and buy the marble for his works. The Fountain of the Siren (Fontana della Sirena) was built in front of the Church of the Madonna delle Lacrime. Then there are other minor fountains such as the Bocalone Fountain (on Rosselli Street) or the Mascheroni Fountain (on Plebiscito Street).

The Carriona street and the marble workshops

The great English novelist Charles Dickens, who stayed in Carrara in January 1845, describe the road "along which the marble descends" (Carriona Street) with these words "(...) the genius of this country and the spirit of its institutions pave the road: they repair it, guard it, keep it in operation! Imagine a swampy stream with a rocky bed, cluttered with large piles of stones of all shapes and sizes that twists in the middle of this valley (...) think of the clumsy wagons of five hundred years ago that are still used now and pulled (...) by oxen, whose ancestors were worn out to death, five hundred years ago, as their descendants are now, in twelve months, due to the atrocious sufferings of this cruel work!" (From "Impressioni Italiane" 1844 - 1845). There have been art workshops along the Carriona Street since that time. From the Carrara guide Count Carlo Lazzoni (1880) we can deduce that there were nineteen large workshops in the town divided into two groups: "sculpture workshops" and "ornament and architecture workshops". Most of these "studios" (as they were called at that time) were located along the Carriona Street, in the close neighborhood districts (Caffaggio and Baluardo) and along the main street of San Francesco (currently Verdi Street). In the nineteenth century, the progressive introduction of mechanical technologies favored a remarkable expansion of artistic processing, but the corresponding urban development determined a process of decentralization of the workshops towards the sea.

The Theatres and the Historic Buildings

The Animosi Theatre was built thanks to the commitment of a group of citizens, members of the nobility and the upper-middle class, who gathered in an academy that took the name of Accademia degli Animosi. The town was without a real theatre, considering that the previous structure that already existed in the Prince's Palace had been dismantled for needs related to the establishment of the Academy of Fine Arts. The neoclassical architect Giuseppe Pardini from Lucca (1799-1884) was entrusted with this project and the inauguration took place on 26 December 1840. Subsequently, inside the building some rooms were set up for the Casino Civico (the current Ridotto), for cultural and recreational use. The Politeama Giuseppe Verdi, built between 1888 and 1892 designed by the Piedmontese engineer Leandro Caselli (1854-1906), dominates Matteotti Square (formerly Farini Square). It was inaugurated in 1892 with Giuseppe Verdi's "Rigoletto". Between 1885 and 1892 the engineer Caselli was entrusted with important urban planning works and public works intended for private or public utility buildings. For example: the Caserma Dogali (the current Carducci Middle School), the expansion of

the cemetery of Marcognano, Palazzo Binelli (the current Cassa di Risparmio Foundation headquarters), Palazzo Cucchiari (Verdi Street - Cucchiari Street), the Chamber of Commerce building (Rosselli Street); and Aurelio Saffi Primary School, the completion of the Garibaldi Kindergarten (Solferino Street) and the beginning of the project for a new headquarters of the Cassa di Risparmio (later built by Domenico Zaccagna between 1902 and 1910).

The Boulevard of Literature

Cesare Vico Lodovici's house, on Potrignano Boulevard, was a place where great protagonists of contemporary literature passed through. Cesare Vico Lodovici (Carrara 1885 - Rome 1968), although from a wealthy family, lived with humble and honest people such as quarrymen during his youth. In that beautiful villa on Potrignano Boulevard, great writers were hosted, including Pirandello, Marinetti, Montale and Ungaretti who, linked to Lodovici by a deep friendship, used to visit him. He graduated in Law in Rome in 1911, as his father wished, and he moved to Milan the following years to undertake a forensic career which he soon abandoned to pursue his literary vocation. He debuted as a theatrical critic, then he was fully fulfilled as a drama author which, although they were debated and accepted by the critics and the public in different ways, they showed an innovative and revolutionary strength similar to that of Luigi Pirandello in the theatre of the early century. He was a volunteer during the First World War and he experienced a long period of imprisonment which he turned into a moment of growth, both on a personal and artistic level. The writing of "La Donna di Nessuno" dates back to these years, 1917-1918. He was a translator and achieved incomparable results in the translation of the entire Shakespearean work. Luigi Pirandello spent a period of tranquility in Cesare Vico Lodovici's villa during the summer of 1928 and the great actress Marta Abba was hosted with him. During this stay, Pirandello went up to the Fantiscritti Quarry, he sat at a table of the cellar in the "Miti" building, a tavern-shelter where quarrymen used to take a break. Pirandello and Marta Abba highly esteemed Lodovici, so they staged "La Ruota" in Rome in 1932, that was the most significant of his nineteen theatrical works. Lodovici loved sailing and the sea: he made Bocca di Magra known to many artists: Elio Vittorini, Vittorio Sereni, Mario Soldati and many others. In 1921, Eugenio Montale was his guest in Carrara. Lodovici presented Montale to Gobetti and he supported the publication of "Ossi di Seppia", which was the most famous and well-known collection of the author, published by Gobetti himself in 1925.



CARRARA: LE MUSÉE À CIEL OUVERT DU CENTRE HISTORIQUE

La vallée de Carrara fait partie intégrante de la Lunigiana historique (un territoire de l'ancien diocèse ecclésiastique de Luni). Depuis la fin du Xe siècle, le déplacement de la curie épiscopale de Luni à la zone des collines apuanes a contribué à créer un système de nouveaux centres urbains et de rues. C'est la période de la Seigneurie épiscopale, c'est le moment où naissait la municipalité constituée par les représentants de la ville et par les habitants des villages avoisinants.

Les premiers remparts qui entouraient Carrara s'étendaient de la Rocca jusqu'au bastion où il y a actuellement l'église du Suffragio. D'ici, ils arrivaient à Porta Ghibellina et puis à un autre bastion situé dans le quartier de l'Ulivo. La première maison municipale de Carrara, nommée Casa Repetti, se situe le long de l'axe routier principal. Sa façade en marbre a un décor en relief riche et diversifié. Il s'agit de reliefs qui ont une signification symbolique, religieuse ou profane parmi lesquels se trouve la "roue" à huit rayons, qui est le symbole de Carrara.

Le Duomo de de Sant'Andrea

Avant l'an Mille, il y avait déjà une église dans le premier noyau habité de Carrara. Au bâtiment initial d'origine romane, qu'on observe dans la première partie de la façade, succédèrent des éléments gothiques dans les structures supérieures et extérieures. Ensuite, pendant la deuxième phase de construction de l'église, les chapiteaux corinthiens et les fenêtres à meneaux ornementées remplacèrent les scènes figuratives. La partie supérieure de la façade et sa grande rosace furent construites au XIVe siècle. À partir de la deuxième moitié du XVe siècle des fresques furent réalisées sur les murs intérieurs.

Les trois nefs du Dôme sont séparées par des colonnes et des piliers avec des arcs en plein cintre. Dans la nef de droite il y a l'autel dédié à Saint Ceccardo, qui est le patron de Carrara. En continuant sur l'allée on trouve l'Annunciazione, dite

Le Cassanelle, un groupe de sculptures en marbre statuaire datant de la fin du XIVe siècle. La nef se termine par l'autel du Santissimo Sacramento, où il y a la sculpture centrale de la Vierge avec l'Enfant. La croix du XIVe siècle, dite la Divina Provvidenza, domine au dessus du maître-hôtel. Dans la nef de gauche il y a le groupe des sculptures en marbre de La Madonna col Bambino e i santi, réalisée à la fin du XVe siècle; juste un peu plus loin il y a l'autel de la Madonna et l'entrée de la chapelle dite Compagnia Grande.

Les églises

L'ancien Ospedale dei Santi Giacomo e Cristoforo fut bâti, à l'époque médiévale, à l'intérieur des nouveaux murs d'enceinte (1577). L'église de la Madonna del Carmine fut édifée devant le Palazzo del Principe, aujourd'hui Accademia de Belle Arti. L'église de San Francesco se trouve au dehors des murs d'enceinte qui datent du XVIe siècle: le couvent fut bâti dans un lieu appelé Calamecca, mot qui nous vient des artistes qui avaient ici leurs ateliers. Actuellement les salles du couvent abritent le MudaC - Museo delle Arti di Carrara.

Deux autres églises furent bâties pour abriter des images mariales vénérées par le peuple: l'église de la Madonna delle Grazie alla Lugnola (1620) avec son autel baroque réalisé par Alessandro Bergamini; l'église de la Madonna delle Lacrime (1650) avec son maître-autel réalisé par Francesco Baratta. L'église du Suffragio, située rue Plebiscito et édifée en 1688, a été conçue par Innocenzo Bergamini; c'est le seul exemple d'architecture religieuse avec une coupole qu'on peut voir dans la ville.

Il Palazzo del Principe (Accademia di Belle Arti)

Au cours des premières décennies du XVIe siècle, ce fut Alberico Cybo Malaspina, Seigneur de la ville, qui fit construire ce palais près de l'ancienne forteresse d'origine médiévale. À partir du XIXe siècle ce palais abrite l'Accademia di Belle Arti de Carrara

Piazza Alberica

Le 12 Octobre 1574 Alberico Cybo Malaspina commanda la réalisation d'une grande place sur l'ancienne "Platea porcorum". Au cours des années suivantes cette place devint le nouveau centre de la vie urbaine, un lieu où les annonces et les décrets du prince étaient lus. De nos jours, on y fête la foire de San Ceccardo (le patron de la ville) le 16 juin et la foire de Sant'Andrea (le patron du Duomo) le 30 novembre.

La maestà

Les images sacrées, situées dans le centre historique, sont le témoignage matériel des sentiments de dévotion et des exigences quotidiennes du peuple. Ces images, mieux connues comme maestà ou majestés, sont aussi appelées icônes en marbre (synonyme de "images sacrées en marbre blanc"); on les voit principalement sur les façades des maisons (surtout de celles qui sont les plus anciennes), au-dessous ou directement gravées sur le linteau des portes, incorporées dans le mur ou situées dans de petites niches.

Les monuments civils

Après la chute de Napoléon, la ville de Carrara érigea un monument à sa propre souveraine: la duchesse Maria Beatrice D'Este.

Cette œuvre fut réalisée entre 1816 et 1824. Le sculpteur Piero Fontana (1787-1858) exécuta la statue de la souveraine tandis que Lorenzo Bartolini (1777-1850) projeta le piédestal et ses trois reliefs; ces derniers ont été réalisés par des artistes de Carrara: Giovanni Tacca, Matteo Bogazzi et Giuseppe Del Nero. Devant le piédestal il y a une fontaine qui a été réalisée plus tard. Ce monument et cette place ont été célébrés par le poète Gabriele D'Annunzio: Su la piazza Alberica il solleone muto dardeggia la sua fiamma spessa / e, nel silenzio, a piè della Duchessa / canta l'acqua la rauca sua canzone (de Le città del silenzio).

Le premier monument, qui a été réalisé dans la ville après l'Unification de l'Italie, est celui qui est dédié à Pellegrino Rossi: un économiste, un expert juridique et un homme politique de Carrara, qui a été tué dans un attentat à Rome en 1848. Ce monument, qui a été inauguré en 1876 Piazza D'Armi, est la copie en marbre d'une statue réalisée à Rome par le sculpteur Pietro Tenerani (1789-1869).

Pour rendre hommage aux pères de la patrie, Carrara fit construire le monument à Garibaldi qui a été érigé place Teatro (aujourd'hui place Garibaldi) en 1889, sept ans après la mort du héros. Le sculpteur de cette statue est Carlo Nicoli

(1843-1915), fondateur de l'atelier de sculpture situé place XXVII Aprile. Un autre monument, inauguré place de l'Accademia en 1892, est dédié à Giuseppe Mazzini: le sculpteur est Alessandro Biggi (1848-1926) professeur de sculpture, défenseur des idées de Mazzini et maire de la ville de Carrara.

Les fontaines

Dans sa transformation urbaine de la ville de Carrara et du territoire environnant, Alberto Cybo Malaspina a mis au premier plan les fontaines

Sur la place du Duomo il y a la fontaine du Gigante, réalisée en 1563 par le sculpteur florentin Baccio Bandinelli (1488-1560), elle représente l'amiral génois Andrea Doria sous les traits de Neptune. Voilà une anecdote: place du Duomo, non loin de la statue du Gigante, il y a une plaque en marbre accrochée au mur de la maison où Michelangelo séjournait quand il venait à Carrara pour choisir et acheter les marbres qu'il utilisait pour réaliser ses œuvres d'art.

La fontaine de la Sirena a été construite en face de l'église de la Madonna delle Lacrime. Pour conclure, il y a des fontaines plus petites comme: le Boccalone (rue Rosselli) ou les Mascheroni (rue Plebiscito).

La rue Carriona et ses ateliers du marbre

Le célèbre romancier anglais Charles Dickens, qui séjourna à Carrara en 1845, décrit la Carriona comme "la rue par laquelle le marbre descend" et pour décrire ses habitants il utilise ces termes: "[...] ce sont le génie de cette ville et l'esprit de ses institutions qui pavent cette rue: ils la réparent, la surveillent, la maintiennent en bon état [...]".

Les ateliers des artistes étaient situés le long de rue Carriona déjà à partir de cette époque-là. Dans la Guida di Carrara du comte Carlo Lazzone (1880) on peut lire que dans la ville il y avait dix-neuf grands ateliers répartis en deux groupes: "les ateliers de sculpture" et "les ateliers d'ornement et d'architecture". La plupart de ces "studi" (comme on les appelait à l'époque) étaient situés le long de rue Carriona, dans les quartiers du Caffaggio et du Baluardo et le long de rue San Francesco (aujourd'hui rue Verdi). Au XIXe siècle l'introduction progressive de technologies mécaniques a joué un rôle important dans l'essor des travaux artistiques même si le développement urbain a causé le déplacement de ces ateliers du centre ville vers la mer.

Les théâtres et les palais historiques

L'engagement d'un groupe de citoyens - nobles et bourgeois - a permis la réalisation du Théâtre Animosi. La ville n'avait pas de véritable théâtre, son projet a été confié à Giuseppe Pardini (1799-1884) un architecte néoclassique. L'inauguration a eu lieu le 26 décembre 1840.

Par la suite, à l'intérieur de ce bâtiment, certaines salles ont été utilisées comme Casino Civico (le Ridotto) ou aménagées à des fins culturels, ludiques et de loisirs.

C'est l'ingénieur piémontais Leandro Caselli (1854-1906) qui a projeté le Politeama Giuseppe Verdi entre 1888 et 1892 place Matteotti.

Entre 1885 et 1892 l'ingénieur Caselli a réalisé des travaux urbains très importants destinés aux logements privés ou d'utilité publique, par exemple: la Caserma Dogali (aujourd'hui c'est le bâtiment qui abrite le collège Carducci); l'agrandissement du cimetière de Marcognano, Palazzo Binelli (aujourd'hui c'est le siège de la Fondation Cassa di Risparmio); Palazzo Cucchiari (rue Verdi et rue Cucchiari), le Palazzo de la Chambre de Commerce (rue Rosselli), les établissements des écoles primaires Aurelio Saffi, l'achèvement des établissements de l'école maternelle Garibaldi (rue Solferino) et le début du projet pour le nouveau siège de la Cassa di Risparmio (plus tard réalisé par Domenico Zaccagna entre 1902 et 1910).

"Boulevard" de la littérature

Certains grands protagonistes de la littérature contemporaine ont rendu visite à Cesare Vico Lodovici (Carrara 1885 - Rome 1968) dans sa maison située boulevard de Potignano. Pendant sa jeunesse, bien qu'il soit issu d'une famille aisée, Cesare Vico Lodovici vivait parmi des gens pauvres et francs comme les ouvriers qui travaillent dans les carrières de marbre.

C'est dans cette belle villa boulevard Patignano qu'il accueillait ses amis intellectuels notamment Pirandello, Marinetti, Montale et Ungaretti.

Diplômé en droit à Rome en 1911, il se consacra plus tard à sa vocation littéraire. Il débutait comme critique littéraire et puis comme auteur de pièces de théâtre: ses œuvres ont été accueillies par le public de manières différentes et remportaient aussi des critiques, toutefois elles révélaient une puissance créatrice et révolutionnaire similaire à celle de

Pirandello. Ensuite il s'ennôla comme volontaire pendant la Première Guerre Mondiale et fut emprisonné pendant une longue période; c'est à ce moment-là que Lodovici mûrira du point de vue personnel et artistique. La rédaction de Donna di nessuno date de cette époque (1917-18). Il travaillait aussi comme traducteur et traduisait de façon incomparable l'ensemble des oeuvres de Shakespeare.

Luigi Pirandello et l'actrice Marta Abba logeaient chez Lodovici (été 1928). Pendant son séjour Pirandello visita Fantascritti et il s'assit à la table du bar de la taverne "Miti", où les ouvriers des carrières de marbre avaient l'habitude de se restaurer. Pirandello et Marta Abba estimaient Lodovici au point de mettre en scène sa pièce théâtrale la plus importante: La Ruota en 1932 à Rome.

Lodovici était aussi passionné de voile et aimait la mer: il a fait découvrir Bocca di Magra à beaucoup d'artistes tels que Elio Vittorini, Vittorio Sereni, Mario Soldati et bien d'autres.

En 1921 Lodovici logea Montale et ce fut toujours Lodovici qui le présenta à Gobetti en favorisant la publication de Ossi di Seppia, le recueil de poésies le plus célèbre et connu de cet écrivain (publié en 1925 par Gobetti)



EL MUSEO POPULAR DEL CENTRO HISTÓRICO DE CARRARA

El Valle de Carrara es parte integrante de la Lunigiana histórica (territorio de la antigua diócesis eclesiástica de Luni). Desde finales del s. X, el pase del obispado del Luni a la zona montañosa apuana, ha contribuido a generar un sistema de nuevos centros urbanos y de calles. Nos encontramos en un período marcado por un "señorío episcopal". En esta fase histórica nace el ayuntamiento, representado por exponentes del pueblo y miembros de las proximidades montañosas.

Las primeras murallas concéntricas de Carrara se extendían desde la Rocca hasta el bastión donde se encuentra hoy la iglesia del Suffragio. Desde aquí se llegaba a Porta Ghibellina, donde se podía alcanzar otro bastión situado en el barrio dell'Ulivo. A lo largo de la calle principal, se encuentra la primera casa del ayuntamiento de Carrara llamada Casa Repetti. Su fachada de mármol presenta una rica y variada decoración en relieve. Se trata de relieves simbólicos, religiosos o paganos entre los cuales se encuentra la "Rueda" a cinco radios, símbolo de Carrara.

La Catedral de San Andrés

Ya antes del año 1000 existía una iglesia en el primer núcleo urbano de Carrara. A los primeros restos románicos, les suceden en las primeras estructuras superiores y externas, algunos elementos góticos. La planta original puede apreciarse en el primer orden de la fachada, más adelante con los canónigos de San Frediano de Lucca, nos encontramos la segunda fase constructiva en la que se continúa homogéneamente el revestimiento blanco, en el cual se sustituyen las escenas figurativas con capiteles corintios, apareciendo además monóforas decoradas.

En el Trecento se erige la parte superior de la fachada con un gran rosetón. Desde la mitad del siglo XV, se decoran con frescos las paredes internas, quedando cubiertos más adelante por altares laterales que justo después de la segunda guerra mundial serán retirados para devolver el edificio a su estilo original. El interior presenta tres naves divididas por columnas y pilares con arcos de medio punto. En la nave derecha se encuentra el altar dedicado a San Ceccardo, patrón de Carrara. Siguiendo a lo largo de la nave, nos encontramos La Anunciación, denominada Le Casanelle, un grupo escultórico en mármol esculpido que se remonta a finales del s. XIV. La nave se cierra con el altar del Santísimo Sacramento, donde está representada en una escultura central la Virgen con el Niño. Sobre la mesa del altar mayor destaca la cruz trecentesca llamada La Divina Provvidenza. En la nave izquierda encontramos el grupo escultórico de la Virgen con el Niño y los santos, realizado a finales del s. XV por el escultor florentino Andrea Guardi. Poco más adelante el altar de la Virgen del Pueblo y el acceso a la capilla llamada "Compañía Grande".

Las iglesias

En el barrio de Grazzano se construye dentro de las nuevas murallas de 1557, el antiguo hospital de los santos Giacomo y Cristóforo, edificado en la Alta Edad Media. Delante del palacio del príncipe, actual academia de bellas artes, se construye la iglesia de la Madonna del Carmine. Fuera de las murallas "cinquecentescas", se encuentra la iglesia de San

Francisco: el complejo conventual es edificado en un lugar llamado Calamecca, término que procede de los artistas que tenían sus propios talleres en esta zona. Las estancias del convento hoy alojan el MudaC – Museo de Artes de Carrara. Dos iglesias se edifican para acoger imágenes marianas veneradas por el pueblo: en 1620 la iglesia de la Madonna delle Grazie alla Lugnola con altar barroco obra de Alessandro Bergamini, y en 1650 la iglesia de la Madonna delle Lacrime con altar mayor realizado por Francesco Baratta. La Iglesia del Suffragio en Via Plebiscito se comenzó en el año 1688, proyectada por Innocenzo Bergamini, es el único ejemplo de arquitectura religiosa con cúpula presente en la ciudad.

El Palacio del Príncipe (Academia de Bellas Artes)

Edificado por voluntad de Alberico Cybo Malaspina, Señor de la ciudad, en los primeros decenios del s. XVI cerca de la antigua fortaleza malaspiniana de origen medieval. Este palacio del s. XIX aloja la Academia de Bellas Artes de Carrara, originalmente para los cursos académicos se construyó a una sede específica.

La Plaza Alberica

Alberico Cybo Malaspina, el 12 de octubre de 1574 ordenó la construcción de una gran plaza en la antigua Platea porcorum. En los años siguientes, se ordenó construir la ya conocida como Platea Alberica in terra Carrarie Nuova. Ésta se convierte en breve en el nuevo centro de la vida ciudadana, llegando a ser el lugar en el que se leían los bandos y las ordenanzas del príncipe, mientras hoy, 16 de junio se celebra la feria de San Ceccardo (Patrón de Carrara), y el 30 de noviembre la feria de San Andrés (Patrón de la Catedral).

Las "maestà"

Las imágenes sagradas presentes en el centro histórico son testimonio material de cómo - en el tiempo - se ha considerado necesario edificar memorias que recordaran sentimientos religiosos y las necesidades diarias del pueblo. Estas imágenes, mejor conocidas como "maestà", son designadas también como iconos marmóreos, como sinónimo de "imágenes sagradas en mármol blanco". Son visibles sobre todo en las fachadas de las casas, especialmente en las más antiguas, directamente esculpidas sobre los arquivates de los portones, encastradas en los muros, o bien dentro de pequeños nichos, algunos situados en las esquinas de los edificios. La producción de estas obras, recibió un fuerte impulso y una larga difusión a continuación del Concilio de Trento.

Los monumentos civiles

Con la caída de Napoleón y la vuelta al status quo anterior, Carrara erige el monumento a su propia soberana, la duquesa Maria Beatrice D'Este. La obra se realizó entre 1816 y 1824. El escultor Pietro Fontana (1787 – 1858) hizo la figura de la soberana, y el pratés Lorenzo Bartolini (1777 – 1850) proyectó el pedestal que presenta tres obras en relieve. Éstas últimas fueron realizadas por los carrareses Giovanni Tacca, Matteo Bogazzi y Giuseppe Del Nero. En el frontal, en el nivel inferior, se añade una fuente de la cual mana una de las aguas más puras de la ciudad. El monumento y la plaza influenciaron la sensibilidad poética de Gabriele D'Annunzio, célebre poeta, dramaturgo, novelista, periodista, militar y político italiano, símbolo del decadentismo y héroe de la gran guerra.

El primer monumento erigido en la ciudad después de la Unidad de Italia es el dedicado a Pellegrino Rossi, economista, jurista y político de Carrara asesinado en Roma en un atentado en 1848. La obra, inaugurada en Piazza D'Armi en 1876, es una interpretación en mármol de un modelo en yeso realizado en Roma por el escultor toranés Pietro Tenerani (1789 – 1869). Carrara honrando a los Padres de la Patria levanta el monumento a Garibaldi a requerimiento de la Società dei Reduci delle Patrie Battaglie, erigido en la Plaza del Teatro (hoy en día Plaza Garibaldi) en 1889, siete años después de la muerte del héroe. El autor de la estatua es el carrarés Carlo Nicoli (1843 – 1915), fundador del taller de escultura de Piazza XVII Aprile.

El siguiente monumento es el dedicado a Giuseppe Mazzini inaugurado en Piazza Accademia en 1892. El autor de la estatua es el carrarés Alessandro Biggi (1848 – 1926), profesor de escultura, mazziniano que ocupó también el cargo de alcalde de Carrara.

El Novecento comienza con la creación del monumento dedicado a Pietro Tacca, escultor nacido en Carrara en 1577. Obra de Carlo Fontana (1865 – 1956) fue inaugurada en 1900.

Las fuentes

En las transformaciones urbanísticas llevadas a cabo por Alberico Cybo Malaspina, tienen particular importancia las fuentes públicas que fueron erigidas en la ciudad y alrededores.

En la Plaza del Duomo encontramos la fuente del Gigante: realizada en 1563 consiste en una gran estatua inacabada

obra del escultor florentino Baccio Bandinelli (1488 – 1560), que representa al almirante genovés Andrea Doria en las vestas de Neptuno. Una curiosidad: en la Plaza del Duomo, poco distante del Gigante, una lápida de mármol señala la casa donde numerosas veces se alojó Michelangelo en sus visitas a Carrara para seleccionar y adquirir mármoles para sus obras.

Frente a la iglesia de la Madonna delle Lacrime fue construida también la fuente de la Sirena. Además de éstas encontramos otras fuentes menores como Il Boccalone (en Via Roselli) o I Mascheroni (en Via Plebiscito).

La Via Carriona y los talleres de mármol

El gran novelista inglés Charles Dickens que se hospedó en Carrara en enero de 1885, describe la calle “per la quale scende il marmo” (en Via Carriona), con estas palabras: “(...) il genio di questo paese e lo spirito delle sue istituzioni lastricano la strada: la riparano, la sorvegliano, la tengono in funzione! Immaginate un torrentaccio dal letto roccioso, ingombro di grossi mucchi di sassi di ogni forma e dimensione che serpeggia nel mezzo di questa valle (...) Pensate ai goffi carri di cinquecento anni fa usati ancora adesso e trainati (...) da buoi, i cui antenati erano logorati a morte, cinquecento anni fa, come i loro discendenti lo sono ora, in dodici mesi, a causa delle atroci sofferenze di questo lavoro crudele!” (por Impressioni Italiane 1844-45).

A lo largo de Via Carriona podemos encontrar desde esa época talleres artísticos. Por medio de la Guía de Carrara del conde Carlo Lazzoni (1880), deducimos que en la ciudad existían diecinueve grandes talleres divididos en dos grupos, talleres de escultura, y talleres de ornamentación y arquitectura. La mayor parte de estos “estudios” como eran llamados en la época, se encontraban a lo largo de Via Carriona, en los barrios vecinos (Cafaggio y Baluardo) y a lo largo de la gran calle de San Francesco (hoy Via Verdi). En el s. XIX, la progresiva introducción de las nuevas tecnologías mecánicas favoreció una notable expansión del trabajo artístico, pero el paralelo desarrollo urbanístico determinó un proceso de descentralización de los talleres hacia el mar.

Los teatros y palacios históricos

El teatro Animosi fue edificado gracias al trabajo de un grupo de ciudadanos exponentes de la nobleza y de la alta burguesía que se reunieron en una academia que tomó nombre Degli Animosi. La ciudad carecía de un verdadero y propio teatro ya que la estructura anterior existente en el palacio del príncipe había sido desmantelada por exigencias relacionadas a la construcción de la Academia de Bellas Artes. El proyecto fue confiado al arquitecto neoclásico luqués Giuseppe Pardini (1799-1884); la inauguración tuvo lugar el 26 de diciembre de 1840.

En los años siguientes en el interior del edificio se prepararon algunas salas para el uso de casino civil, de uso cultural, lúdico y recreativo. Desde el Politeama Giuseppe Verdi edificado entre 1888 y 1892 bajo el proyecto del piemontés Leandro Caselli (1854-1906), se divisa Piazza Matteotti, inaugurado en 1892 con el Rigoletto de Giuseppe Verdi. Entre 1885 y 1892 al ingeniero Caselli se le confían importantes trabajos urbanísticos y obras destinadas a la construcción privada o de pública utilidad. Podemos citar por ejemplo: la Caserma Dogali (actual escuela media Carducci), la ampliación del cementerio de Marcognano, el Palazzo Binelli (actual sede de la fundación caja de ahorros), el Palazzo Cucchiari (via Verdi - via Cucchiari); el Palazzo de la Camera di Commercio (via Rosselli), la Scuola Primaria Aurelio Saffi, la terminación dell'Asilo Infantile Garibaldi (via Solferino) y la puesta en marcha del proyecto para una sede de la caja de ahorros (luego realizada por Domenico Zaccagna entre 1902 y 1910).

La avenida de la literatura

La casa de Cesare Vico Lodovici, en la avenida Potrignano, es un lugar por donde han pasado grandes protagonistas de la literatura contemporánea. Cesare Vico Lodovici a pesar de provenir de una familia de bien, vivió en su juventud con gente humilde y sencilla como los excavadores del mármol. En aquella bonita villa de la avenida Potrignano se alojarán grandes literatos entre los cuales podemos citar a Pirandello, Marinetti, Montale y Ungaretti que unidos a Lodovici por una profunda amistad solían visitarle. Licenciado en derecho en Roma en 1911 por deseo del padre, al año siguiente se desplazó a Milán para comenzar el ejercicio de la abogacía, el cual abandonó bien temprano para seguir su vocación literaria. Debutó como crítico teatral para más tarde alcanzar el éxito como autor de dramas, que aunque discutidos revelarán una fuerza innovadora y revolucionaria a la par de la introducida en el teatro a comienzo de siglo por Luigi Pirandello.

Se ofreció voluntario durante la primera Guerra Mundial, vivió un largo periodo de encarcelamiento que se convirtió en un momento de crecimiento tanto a nivel personal como artístico; se remonta a esos años 1917-1918 la redacción de La donna di nessuno. Fue traductor y alcanzó resultados inigualables en la puesta en escena de la obra de Shakespeare. Luigi Pirandello pasó un periodo de tranquilidad en la villa de Cesare Vico Lodovici; nos encontramos en el verano de

1928 y junto a él se alojó la gran actriz Marta Abba.

Será durante el curso de esta estancia que Pirandello irá a Fantiscritti sentado en una mesa de la bodega, en el casone de la Mitì, una taberna-refugio donde paraban los excavadores. Pirandello y Marta Abba mostraban tanta estima por Lodovici que llegaron a poner en escena en Roma en 1932 La Ruota, el más significativo de sus 19 trabajos teatrales. Lodovici era apasionado de vela y amaba el mar, dio a conocer Bocca di Magra a muchos artistas, a Elio Vittorini, a Vittorio Sereni, a Mario Soldati y a otros muchos. En 1921 fue invitado suyo en Carrara Eugenio Montale. Fue Lodovici quien presentó Montale a Gobetti y quien favoreció la publicación de Ossi di Seppia, la colección más famosa y conocida del autor que, en 1925 fue editada por el mismo Gobetti.

PROGETTO CARRARA SI-CURA

Regione Toscana



COMUNE DI CARRARA
Decorato di Medaglia d'Oro al Merito Civile



Accademia Albertiana
di Carrara



COOPERATIVA TURISTICA
"LA VELA DI MARMO"
(SEDE EINAUDI - INDIRIZZO TURISTICO)



Foto Ennio Biggi

